

GIOVANI MADRI

(*Jeunes Mères*) **Regia e sceneggiatura:** Jean-Pierre e Luc Dardenne
- **Fotografia:** Benoît Dervaux - **Montaggio:** Marie-Hélène Dozo -
Interpreti: Babette Verbeek, Elsa Houben, Janaina Halloy Fokan,
Lucie Laruelle, Samia Hilmi - Francia/Belgio 2025, 105', Bim.

Jessica, Perla, Julie, Ariane e Naïma sono cinque giovani madri che vivono in una casa famiglia. Le protagoniste affrontano le sfide della maternità e cercano di costruire un futuro migliore per sé e per i loro figli, in un contesto di difficoltà e solitudine. Il film esplora le loro vite, le loro speranze e le loro difficoltà, mostrando come cercano di superare gli ostacoli e di trovare la propria strada.

Le cinque protagoniste portano sullo schermo la complessità di esistenze segnate da radici fragili, dove l'educazione ricevuta pesa come una colpa non scelta e il contesto d'origine condiziona ogni passo. In questo orizzonte, diventare madri non è un traguardo ma un banco di prova, una responsabilità che arriva quando la propria identità è ancora in costruzione. Il film esplora con lucidità la contraddizione di chi deve proteggere qualcuno mentre è ancora alla ricerca di protezione; osserva come alcune trovino nella maternità una possibilità di rinascita, altre riconoscano nell'affidamento un gesto necessario, altre ancora inseguono risposte nel passato per potersi finalmente liberare. (...) *Giovani madri* colpisce per la delicatezza con cui i Dardenne raccontano fragilità e rinascite senza mai cadere nel giudizio, seguendo le cinque protagoniste in un mosaico umano vivido e attraversato da paure, inciampi e slanci di luce. (...) Ne emerge un'opera intensa, onesta e capace di restarti addosso. (Giacomo Tosi, www.moviestruckers.it)

Storia di madri e figlie, padri incerti e abbandoni precoci, condivisioni e riconciliamenti, il nuovo film dei Dardenne emoziona senza ricatti e retorica con la forza di un cinema tanto autentico da sembrare un doc girato in tempo reale. Montaggio parallelo per storie incrociate di matrice corale con al centro la responsabilità individuale e il coraggio di essere se stesse. C'è chi si tuffa nell'alcool (*Mi sento come sabbia che assorbe whisky*), chi vuole dare il nascituro in affidamento temendo di non essere all'altezza, chi fa fatica anche a fare pochi metri al di fuori di quella casa rifugio e chi è stata violentata dal patrigno in tenera età (*Mi sembra di mentire anche quando dico la verità*). Un film sonda capace di entrare, letteralmente, nell'anima e nei corpi delle giovani e bravissime protagoniste che passano in rassegna angosce esistenziali e orizzonti di speranza, passeggiando da accudire e sacrifici destinati a nuovi inizi. (Claudio Fontanini, www.cinespettacolo.it)

È un film che pulsa, che pedina, che aderisce al tempo del reale come a un battito cardiaco, fragile e vitale insieme. È il cinema che abbiamo imparato ad amare: sonda intima, raddomante capace di percepire il respiro nascosto del mondo là dove il mondo smette di guardare. (...) I Dardenne non raccontano, cercano. Non costruiscono, seguono. Non dirigono, accompagnano. Credono ancora nella flagranza dell'accadere, si fidano del gesto più che della parola, del volto più che del discorso. In un'epoca che ha dismesso la fiducia nella realtà e nella sua rappresentazione, questo pedinamento ostinato diventa atto di fede. Commovente, perché fuori tempo. Un cinema che non teme di restare indietro, se è lì che può ancora trovare l'umano. Che non cerca redenzione, ma soltanto uno sguardo giusto. (Gianluca Arnone, www.cinematografo.it)